

Capitolo VI. Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



105

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

Troppo spesso i Paesi a democrazia “consolidata”, e l'Italia tra questi, adottano politiche contraddittorie in materia di diritti umani⁶⁵³ usando parametri diversi (i cosiddetti *double standard*) verso i Paesi Terzi e in ambito interno. L'educazione ai e per i diritti umani in Italia ne è un chiaro esempio. Nonostante le raccomandazioni ricevute e gli impegni assunti a livello internazionale il nostro Paese continua a risultare inadempiente⁶⁵⁴. In Italia infatti l'educazione ai e per i diritti umani è rimessa alla sensibilità del singolo insegnante, non essendo materia obbligatoria nella preparazione dei docenti né materia di studio nella scuola dell'obbligo né in quella secondaria. L'educazione ai diritti umani non è una disciplina obbligatoria nemmeno nelle scuole militari, nonostante l'elevato valore formativo che avrebbe in tali contesti, considerata la funzione che gli studenti potrebbero essere chiamati a svolgere; l'offerta formativa di tali istituti è infatti conforme ai programmi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scuole superiori⁶⁵⁵.

In mancanza di un piano nazionale integrato predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione il rischio di frammentazione e disomogeneità sul territorio nazionale è molto alto.

Purtroppo neppure in materia di educazione alla legalità vi è un'indicazione e programmazione ministeriale e soltanto alcune Regioni⁶⁵⁶ hanno emanato leggi che favoriscono la realizzazione di progetti di Educazione alla legalità nelle scuole. Nella maggioranza delle Regioni italiane la realizzazione di obiettivi di educazione alla legalità è quindi lasciata alla discrezionalità dei singoli dirigenti scolastici e docenti e all'impegno delle associazioni di volontariato. E ciò nonostante l'educazione alla legalità in un Paese come l'Italia, in cui sono presenti associazioni criminali di stampo mafioso, è indispensabile come parte integrante dell'educazione ai diritti umani al fine contrastare la diffusione di una mentalità e di una pseudocultura che considerano l'interesse indi-

2. FINALITÀ EDUCATIVE: L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

19. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:
- (a) [...]
 - (b) sviluppi di programmi sistematici e continui di formazione sui diritti umani, compresi i diritti dell'infanzia, rivolti a tutti i gruppi professionali che lavorano per e con i bambini.
44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:
- (a) [...]
 - (b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi e per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità;

(CRC/C/15/Add. 198, punto 19 lett. b, punto 44 lett. b)

⁶⁵³ Si veda a riguardo Hammanberg T., Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa *No place for complacency about Human Rights* Bruxelles, 24 ottobre 2007.

⁶⁵⁴ Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Commento Generale n. 1 *Le finalità dell'educazione* 2001 (CRC/GC/2001/1), la Risoluzione 59/113 (Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani) adottata dall'Assemblea Generale il 10 dicembre del 2004 e le raccomandazioni specifiche al Governo italiano da parte del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 2003 (CRC/C/15/Add 198, punto 19 lett. b) e del Comitato ONU sui diritti economici, sociali e culturali nel 2004 (CESCR, 26 novembre 2004 n. 31).

⁶⁵⁵ Cfr. 2° Rapporto CRC 2006, pag. 53; 3° Rapporto CRC 2007, pag. 95.

⁶⁵⁶ Sicilia e Campania già negli anni '80 e di recente anche alcune regioni del Centro Nord quali Liguria, Toscana, Piemonte.

Capitolo VI. Educazione, gioco e ATTIVITÀ culturali

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



106

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

viduale prioritario rispetto al benessere della collettività e ritengono la corruzione e l'omertà comportamenti tollerabili. La particolare situazione politica del nostro Paese⁶⁵⁷ non ha peraltro favorito la prosecuzione dei lavori di integrazione delle indicazioni nazionali ad opera della Commissione Ministeriale di revisione presso il Ministero della Pubblica Istruzione, sia per ciò che attiene l'istruzione primaria che secondaria di primo e secondo grado. La nuova Direzione Generale del Ministero della Pubblica Istruzione avrà anche il compito dell'organizzazione e della realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento per il personale scolastico. A maggior ragione oggi che l'Italia è componente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e, da giugno 2007 e per i seguenti 3 anni, membro del nuovo Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ciò risulta particolarmente grave. Inoltre il 2008, oltre che l'anno europeo del Dialogo Interculturale, è il sessantesimo anniversario non solo della Costituzione italiana, ma anche della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Per celebrare tale anniversario, a febbraio 2008 il Parlamento ha approvato lo stanziamento di un milione di euro⁶⁵⁸. L'auspicio è che proprio il 2008 non si limiti a mere celebrazioni retoriche, ma che, anche grazie a questa disposizione, possa diventare il propulsore di una grande azione educativa e formativa per i diritti umani che prosegua permanentemente negli anni a venire in modo integrato e trasparente.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Ministero della Pubblica Istruzione** l'inserimento dell'educazione ai diritti umani nelle indicazioni nazionali per i Piani di Offerta Formativa delle scuole di ogni ordine e grado, nonché quale materia integrante e trasversale a tutte le discipline scolastiche nella formazione e nell'aggiornamento degli insegnanti della scuola materna, primaria e secondaria;
2. Al **Ministero della Pubblica Istruzione** di elaborare indicatori specifici di monitoraggio dell'educazione ai diritti umani nella scuola primaria e secondaria italiana in grado di individuare: il numero dei moduli di diritti umani incorporati nei curricula di qualunque materia negli ultimi 5 anni; il numero dei moduli di diritti umani incorporati nei testi didattici negli ultimi 5 anni; la percentuale di attività formative per i docenti dedicate ai diritti umani;

3. Al **Governo** l'immediata istituzione del Comitato che avrà il compito di coordinare le iniziative promosse dalla legge per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei diritti umani affinché possano avere un profondo impatto educativo e non meramente celebrativo.

⁶⁵⁷ La chiusura anticipata della XV Legislatura ha impedito il proseguimento dei lavori avviati dal Ministero della Pubblica Istruzione fino all'elezione del prossimo Governo.

⁶⁵⁸ Art. 49 bis Legge 31/2008 «Conversione in Legge con modificazione del Decreto Legge 248/2007 recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria».